

Annalena Tonelli e Graziella Fumagalli

Una 'staffetta' di vita e di martirio

Guida In questo mese di gennaio, dedicato in particolare alla preghiera per la pace e al dialogo, vogliamo incontrare e ricordare due donne, che hanno scelto di vivere per e con gli ultimi, in uno dei Paesi ancora oggi più poveri, più violenti e più dimenticati, la Somalia.

Letto 1 “Parlava spesso della morte, Annalena Tonelli - così scrive la giornalista Anna Pozzi, che la conobbe personalmente - Lo faceva con indignazione quando si trattava della morte degli altri, per le malattie e la guerra, per le ingiustizie e la cattiveria degli uomini. Lo faceva con estrema naturalezza quando parlava della propria morte, senza rassegnazione, ma come chi si affida completamente a un Altro e si prepara ad accedere alla vita vera. Annalena Tonelli è stata uccisa barbaramente il 5 ottobre 2003 a Borama, in Somaliland. Un colpo alla testa mentre usciva dall'ospedale che aveva creato e che era tutta la sua vita. Si dice che sia stata assassinata da un estremista islamico, o forse per vendetta. È morta là dove aveva scelto di vivere, in quella terra dura e ostile che è la Somalia, tra i “suoi” somali che ha amato per una vita intera. Una vita vissuta intensamente in nome di Dio e degli ultimi. Annalena aveva sessant'anni. Trentaquattro li aveva trascorsi in Africa come missionaria laica, indipendente da qualsiasi congregazione, istituto missionario o organizzazione non-governativa. Era una donna fuori dal comune: intelligente, indipendente, piena di energie, lavoratrice indefessa e grande organizzatrice. Ma soprattutto si distingueva per la straordinaria dedizione ai suoi ammalati e per la profonda spiritualità, che l'avevano portata a scegliere gli ultimi in nome di Gesù, a consacrare in loro la sua vita affinché fosse degna di essere vissuta.

Letto 2 Sin da giovanissima aveva avvertito fortemente questa vocazione, a Forlì, città natale. A un certo punto decide di partire. In testa e nel cuore Annalena ha i poveri dell'India; finisce invece in Africa. “Partii decisa a gridare il Vangelo con la vita sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa è la mia motivazione di fondo, assieme ad una passione invincibile da sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato al di là della razza, della cultura, e della fede». Non è mera retorica. Chi ha avuto il privilegio di conoscere Annalena sa che più che alle parole era ai fatti che affidava la sua testimonianza di amore evangelico, di scelta totale per gli altri, per l'Africa, e in particolare per i suoi somali. Una

testimonianza di vita – e di morte – in un contesto radicalmente musulmano, spesso difficile e ostile, ma anche ricco di una profondità umana e spirituale che solo dalla vicinanza con le persone poteva emergere. «Scelsi di essere per gli altri – scriveva Annalena –, i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale... anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai». E non si stanca di ripetere che il dono più grande glielo hanno fatto i suoi nomadi del deserto: «Musulmani, loro mi hanno insegnato la fede, l'abbandono incondizionato, la resa a Dio, una resa che non ha nulla di fatalistico, una resa rocciosa e arroccata in Dio, una resa che è fiducia e amore. I miei nomadi del deserto mi hanno insegnato a tutto fare, tutto incominciare, tutto operare nel nome di Dio».

Letto 3 Partì dall'Italia nel gennaio del 1969. Da allora e fino alla sua morte è sempre vissuta al servizio dei somali. Trentaquattro anni di condivisione. Annalena giunse dapprima in Kenya: Wajir, nel deserto a nord-est del Kenya, erano i tempi di una terribile carestia. Annalena lo rammenta con sofferenza, così come ricorda con struggimento le molte altre vittime della fame che ha incontrato nella sua esperienza africana, specialmente a Merca, in Somalia, agli inizi degli anni Novanta, «esperienze così traumatizzanti da mettere in pericolo la fede». «A quel tempo – racconta – ho dovuto assumere due persone solo per seppellire i morti. In poco più di due mesi oltre mille bambini sono morti di fame e di tubercolosi. In casa tenevo 600 piccoli tubercolotici per cercare di assisterli giorno e notte e ogni giorno sfamavo oltre tremila persone». Lunghe giornate rinchiusa nell'ospedale senza neppure attraversare la strada per poter tornare a casa perché era troppo pericoloso. Finché la situazione è diventata insostenibile e le pressioni dei diversi gruppi si sono fatte inaccettabili, al punto che era impossibile rimanere senza comprometersi con questo o quel clan, senza pagare una tangente o subire il ricatto di qualche gruppo armato. Annalena decide di andarsene. Verrà sostituita, in un'ideale staffetta d'amore e solidarietà, da una giovane dottoressa lombarda, con un progetto di Caritas Italiana, Graziella Fumagalli di Caritas italiana.

Letto 4 **“Questa volta il pericolo è concreto. Non so se restare o andarmene... Dio ci ha voluto a Merca, per aiutare questa gente, se poi dispone che moriamo qui, moriremo qui: è compito mio!”** «Per tutta la vita aveva coltivato questo sogno di essere utile al prossimo, ai più poveri attraverso la professione medica. Le è toccata la stessa sorte di Gesù, che ha pagato con la vita il suo donarsi senza riserve»: lo disse ai suoi funerali il cardinal Martini ed è, forse, la miglior sintesi dell'ancor giovane vita di Graziella Fumagalli. Non è nel suo stile far rumore, tanto che, al momento della morte, sono in tanti a chiedersi chi sia e dove lavori quel medico, di cui nessuno ha mai sentito parlare prima. Dopo un lungo percorso di studio, era partita con Mani Tese nel 1989, per la Guinea-Bissau, poi nel 1993 in Mozambico a coordinare un progetto di emergenza sanitaria; infine, per conto di Caritas italiana, arriva in Somalia, dilaniata dalla guerra civile, assumendo la direzione del centro antitubercolare di Merka in cui ha già lavorato in un recente passato Annalena Tonelli: qui ha 100 posti letto e almeno 400 frequentatori dell'ambulatorio. Nella incandescente situazione politico-sociale di questa martoriata

terra, Graziella impara a muoversi con determinazione e imparzialità, consapevole dei rischi cui va incontro, ma nello stesso tempo ben compresa del suo ruolo di *operatrice di pace*, senza privilegiare nessun clan o fazione, mantenendo una linea di condotta onesta, andando oltre le appartenenze ideologiche, etniche, religiose, di classe e di cultura.

«Glorificate il Signore con la vostra vita, andate in pace»: in questa formula di congedo della Messa, quella che lei preferisce, secondo il vescovo di Gibuti è racchiusa tutta la sua dimensione spirituale. Per Graziella, infatti, l'unico modo per glorificare il Signore con la vita è l'incondizionata fedeltà al posto e al compito. Una fedeltà pagata con la vita, il 22 ottobre 1995, giornata missionaria mondiale, in cui ha più paura del solito, è agitata e raccomanda di chiudere i cancelli come se avesse un presentimento. Proprio quel giorno le sparano, mentre sta visitando un malato: tre colpi in pieno volto, con la morte che sopraggiunge in pochi istanti. Nessuno vede, nessuno capisce, nessuno ricorda; uno viene arrestato e poi lasciato fuggire e a tutt'oggi i veri assassini restano impuniti.

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/91836>

Annalena Tonelli

https://www.youtube.com/watch?v=nypyv5sc_Dw

A. Tonelli, Sono con loro

<https://www.youtube.com/watch?v=SpTCSEzDuk4>

A. Tonelli, eredità di un... nessuno

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/93519>

Graziella Fumagalli

<https://www.youtube.com/watch?v=vlTW7whMWvl>

È compito mio: il sogno di G. Fumagalli

Guida

Abbiamo accolto due testimonianze di vita piena, che parlano ancora a noi oggi perché esistenze donate totalmente, a partire da una scelta fondativa di amore a Cristo ed all'umanità. Due donne laiche, libere anche se sole, perché spinte da un grande sogno vissuto fino in fondo. Riflettiamo personalmente per qualche istante:

Quanto è grande il nostro 'sogno' di giovani, di cristiani, di seminaristi? Siamo pronti a viverlo 'fino ai confini della terra' e a donare la vita intera?

Queste due donne, nate in anni difficili per l'Italia, hanno saputo scegliere Cristo, la Pace, la fraternità e la giustizia per i poveri: oggi, in un contesto ugualmente non facile, cosa scelgono i nostri ragazzi? Talvolta impegnati per sé stessi, spesso per il clima e per la natura, che posto ha Cristo per loro? Noi, nei nostri impegni di animazione, abbiamo il coraggio di proporre il Vangelo come piena realizzazione?

In un contesto multiculturale e multireligioso, ci impegniamo per il dialogo, per scoprire e far conoscere la ricchezza e la spiritualità che aiutano la Pace?

Preghiamo insieme con una riflessione di frate Charles de Foucauld, martire del silenzio e del dialogo:
LA PACE VERRÀ'

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,
Se tu credi alla forza di una mano tesa,
Se tu credi che ciò che riunisce gli uomini è più importante di ciò che li divide,
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro, allora...
LA PACE VERRÀ

Se lo sguardo di un bambino disarmava ancora il tuo cuore,
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,
Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,
Se tu sai accettare che un altro ti renda un servizio,
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore, allora...
LA PACE VERRÀ'

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,
Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,
Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza,
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,
Se tu credi che la pace è possibile, allora...
LA PACE VERRÀ'

Padre Nostro....

Guida Il Signore accompagni i nostri passi e le nostre scelte, perché con l'esempio dei suoi santi martiri sappiamo seguire e testimoniare Lui ogni giorno.

Benediciamo il Signore.